Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 278

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 21 novembre 1944 XXIII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7 numeri: Anno L. 87 - Sem. L. 44 - Trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160 - Sem. L. 81 - Trim. L. 41 - Col 7 numeri: Anno L. 186 - Sem. L. 94 - Trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 6-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-823

Salda resistenza germanica su tutti i fronti

La terza battaglia per Aquisgrana aumenta di violenza ma l'avversario non riesce ad operare lo sfondamento - Situazione immutata negli scacchieri italiani e dell'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La terza battaglia difensiva presso Aquisgrana è aumentata ieri con una violenza finora mai avuta. Con l'impiego in massa di artiglieria, velivoli, reparti di fanteria e carri armati gli americani hanno tentato di operare uno sfondamento. Il fronte ha resistito. Nel corso di questi combattimenti condotti con estremo accanimento nella zona di Geilenkirchen alcuni settori hanno più volte cambiato di possesso durante la giornata. Diverse centinaia di prigionieri sono rimasti in nostre mani.

Tra Wuerselen ed il bosco di Hürtgen le nostre truppe hanno distrutto altri rilevanti carri armati nemici. Il sacrificio di migliaia di soldati ha portato finora agli americani in questa zona soltanto il possesso di una striscia di terreno. Nella città di Metz sul confine nord-orientale della Lorena e nella zona di Morchingen le nostre truppe hanno fermato la massa degli attacchi nemici.

Tra il canale Reno Marna e St. Dié il nemico è riuscito, dopo violenti combattimenti, ad avanzare.

A nord di Montbeliard la nostra decisa difesa ha bloccato i reparti francesi attaccanti.

Vicino alla frontiera svizzera il nemico è riuscito ad operare una penetrazione nell'Alsazia sfruttando questa protezione ai fianchi.

Sul confine si sono svolti accaniti duelli aerei durante i quali cacciatori tedeschi hanno abbattuto nove aerei nemici contro formazioni avversarie preponderanti.

Di giorno e di notte la grande Londra e la zona di Anversa sono state colpite dalle «V. 1» e «V. 2».

Nell'Italia centrale sono fallite ancora puntate delle truppe americane nell'Appennino etrusco e lungo l'Adriatico.

Motosiluranti tedesche hanno affondato nell'Adriatico due velieri nemici carichi di rifornimenti.

Presso Apatin e Batina sul Danubio sono falliti i tentativi dei bolscevichi di allargare le loro teste di ponte.

Sui Balcani le nostre truppe hanno respinto nuovi attacchi bulgari ad est della strada Pristina-Mitrovica.

A sud-est di Budapest i sovietici hanno continuato i loro tentativi di sfondamento solo con fanteria, date le gravi perdite in carri armati del giorno precedente. Le nostre Divisioni hanno sbaragliato tutti gli attacchi ed hanno strappato terreno al nemico con violenti combattimenti.

Velivoli da battaglia hanno distrutto al suolo su di un aeroporto sovietico quaranta aerei e ne hanno danneggiati altri dieci.

Anche a sud dei monti Matra e nella zona di Miskolc e di Tokai forti attacchi bolscevichi sono rimasti senza successo tranne lievi infiltrazioni.

Dall'arco del fronte a sud-est di Libau il nemico è nuovamente passato all'offensiva preparata da un forte fuoco di artiglieria e violenti attacchi di velivoli da battaglia. La maggior parte degli attacchi si è infranta. Altri violenti combattimenti con forze fatte affluire sono in corso.

Sul fronte terrestre di Sworbe il presidio della penisola è impegnato in dura lotta con il nemico infiltratosi. Forze navali tedesche appoggiano le proprie truppe col loro fuoco.

Nella Germania occidentale formazioni aeree anglo-americane hanno continuato i loro attacchi contro la popolazione civile ed hanno sparato contro treni.

Bombardieri nord americani hanno attaccato Vienna ed altre località della Germania sud-orientale; l'artiglieria contraerea della Luftwaffe ha abbattuto ventiquattro quadrimotori.

Per la tenace resistenza della guarnigione di Metz sono tuttora agganciati nella zona della Lorena forti reparti di formazioni d'attacco americane. Le azioni delle truppe tedesche hanno facilitato il Comando nell'intento di rimaneggiare le loro formazioni e di fare affluire delle riserve in maniera sufficiente. Parecchi attacchi condotti da sud e da nord contro la città si sono infranti nella tenace difesa tedesca. Più deboli puntate sferrate da ovest sono fallite già nell'avancampo delle posizioni tedesche mentre dal fianco orientale non si hanno notizie di combattimenti di maggiore rilievo. Del resto le azioni di combattimento sull'ala settentrionale della grande battaglia difensiva sono alquanto diminuite. Per contro, gli americani, dopo aver fatto affluire nuovi rinforzi di fanteria e di carri armati, hanno continuato le loro puntate dalla zona di Moerchingen.

Il loro tentativo di sfondare presso Saarburg è nuovamente fallito anche nella giornata di ieri. Dei 35 carri armati di scorta non meno di diciotto sono stati resi inservibili.

Quale vero epicentro debbono considerarsi gli avvenimenti combattivi alla frontiera svizzera. Qui le truppe ausiliarie francesi hanno gettato rilevanti forze corazzate e motorizzate nella battaglia le quali, dopo un'aspra lotta di più ore, sono riuscite a conseguire qualche guadagno di terreno in direzione est e nord-est. Complessivamente nella battaglia della Lorena, secondo le notizie parziali conosciute finora, sono stati distrutti o catturati trentotto carri armati.

Domenica la battaglia presso Aquisgrana ha raggiunto nel settore settentrionale del fronte occidentale il suo culmine. Gli anglo-americani che con l'impiego di enormi masse di artiglieria e di tutte le forze aeree hanno tentato di effettuare lo sfondamento, sono stati fermati in duri combattimenti difensivi. L'epicentro dei combattimenti si è trovato nuovamente nella zona di Geilenkirchen dove i britannici sono riusciti a conseguire alcuni successi di carattere locale in grazia al rilevante impiego di aviatori da battaglia e di bombardieri. Caccia tedeschi, che sono spesso intervenuti nel combattimento in formazioni chiuse, hanno molto contribuito ad appoggiare le forze difensive abbattendo numerosi velivoli a volo radente americani di modo che le truppe tedesche sono riuscite a tenere fronte sulla linea difensiva principale da combattimento agli attacchi nemici.

A sud di Bologna accentuata attività di pattuglie esploranti alleate. Le puntate possono essere considerate un preludio ad attacchi di più vario respiro.

Nel settore adriatico deboli azioni britanniche respinte.

Sul fronte meridionale della Curlandia la battaglia, accesasi nel mattino di ieri, si è protratta fino al calar della notte con indiminuita violenza. Appena dopo sette puntate appoggiate da carri armati e da velivoli da battaglia, i sovietici hanno potuto conseguire due lievi infiltrazioni dalle quali essi sono stati rigettati in un pronto contrattacco. Su uno stretto spazio erano immobilizzati non meno di sette carri armati sovietici in fiamme o resi inservibili. Sulla penisola di Sworbe le truppe tedesche hanno sventato in combattimenti di straordinaria violenza delle penetrazioni del nemico attaccante sempre più violentemente.

Sul resto del settore del fronte fino ai Beskidi, tranne azioni di ricognizione vi è regnata la calma. Continuando i loro vani tentativi di sfondamento a sud-ovest del passo di Dukla i sovietici hanno subito perdite straordinariamente alte. Contrattacchi tedeschi hanno tagliato fuori un battaglione nemico che è stato poi completamente annientato. Sono stati catturati oltre duecento prigionieri. Con la protezione di una densa nebbia i sovietici hanno continuato con rilevanti forze di fanteria i loro attacchi nella zona ad est di Budapest e nella valle dell'Harmad. A sud-est di Budapest, dove i sovietici hanno dato l'assalto dall'est alle forti posizioni tedesco-ungheresi, essi hanno subito perdite sanguinose straordinariamente alte senza conseguire un notevole guadagno di terreno. Presso Tura granatieri carristi tedeschi hanno ricacciato forze nemiche infiltratesi.

Nella città di Gyönyös, nella quale truppe tedesche sono penetrate durante la notte, infuriano accaniti combattimenti tra le case. Più ad est formazioni tedesco-ungheresi hanno riconquistato alcune località, tratti di bosco ed alture. Sul fronte del Tibisco sono stati sventati parecchi tentativi di traghetto sovietici presso Venesellö.

L'Arma aerea tedesca è stata anche nella giornata di ieri nuovamente molto efficace. Essa ha distrutto parecchi treni trasporto, la stazione ferroviaria di Sombor ed ha distrutto durante un'azione di sorpresa sul campo sovietico di Madarus cinquantun velivoli al suolo. Negli ultimi sei giorni della battaglia ad est di Budapest sono stati distrutti complessivamente 249 carri armati sovietici e cannoni semoventi.

Granatieri in azione nella zona di Budapest (Foto P. K.)

I danni subiti a Londra a causa delle "V. 1,,

GINEVRA, 20 novembre.

Il *Daily Sketch* scrive in un suo articolo di fondo che il mondo non sa quali gravi perdite abbia subito l'Inghilterra in questa guerra. Nessun distretto londinese può dirsi intatto. Le «V. 1» hanno distrutto o danneggiato non meno di un milione 27 mila 993 case. Per una data epoca sono state danneggiate circa settecento case ogni ora.

Le affermazioni di Patterson hanno distrutto molte illusioni negli americani

STOCCOLMA, 20 novembre.

L'articolo pubblicato dal sottosegretario di stato al Ministero della Guerra, Patterson, sulla situazione militare nel Pacifico, ha provocato una grande agitazione in vasti circoli americani.

Si afferma che l'articolo scrive proprio il contrario di quello che era stato comunicato dai bollettini militari sul corso delle ultime battaglie navali presso le Filippine e Formosa e che praticamente è una conferma dei comunicati giapponesi.

Quindici giorni fa il quartier generale dell'ammiraglio Nimitz aveva solennemente dichiarato che la flotta nipponica era stata distrutta. Patterson invece afferma che non è il caso di pensare ad una sconfitta del Giappone, perchè la flotta nipponica continua a rappresentare un grande pericolo per l'America.

Particolare inquietudine ha provocato inoltre l'affermazione di Patterson secondo la quale il Giappone è ancora in grado di fabbricare un'enorme quantità di velivoli, prima che gli americani li possano distruggere.

In questo fatto si vede il risultato della perdita di tante portaerei americane nelle recenti battaglie navali. Anche l'accenno al fatto che l'Armata nipponica abbia un effettivo di quattro milioni di soldati, che un altro milione di giovani sarà fra breve richiamato e che ancora un milione è nell'età dai 17 ai 18 anni, ha provocato negli Stati Uniti la più grande depressione.

I cosiddetti bollettini di vittoria dopo le battaglie delle Filippine, appaiono oggi in una luce ben diversa.

Le perdite nemiche in Occidente

Chiare ammissioni di Eisenhower in un discorso alla Radio

BERNA, 20 novembre.

Il generale Eisenhower ha parlato dalla Radio di Parigi ieri sera al popolo americano.

Egli ha sottolineato soprattutto come le forze statunitensi in Europa abbisognino di maggiori munizioni di quante vengono loro inviate ed ha perciò sollecitato un aumento della produzione bellica in questo settore come pure l'invio di materiale bellico a cagione delle grandi perdite subite e di indumenti invernali. Egli ha concluso dicendo che le peggiorate condizioni atmosferiche hanno ormai dilazionato le operazioni sui confini della Germania.

Pessimismo "alleato,, sulla condotta della guerra

TOKIO, 20 novembre.

Da molte dichiarazioni avversarie si può dedurre che il nemico di fronte alla rafforzata resistenza delle truppe nipponiche è giunto alla fine delle proprie forze, ha dichiarato il portavoce del governo di fronte a corrispondenti esteri.

Questo lo si rileva già dell'esitante dichiarazione fatta da Churchill alla Camera dei Comuni dopo il suo ritorno dalla Francia nel corso delle quali egli ha affermato che si può essere matematicamente certi che in Europa bisognerà sopportare ancora enormi difficoltà e lunghi combattimenti.

Sempre a tale proposito il portavoce ha risposto alle parole del comandante supremo della sesta armata americana generale Kruger, secondo le quali il pubblico americano non deve attendere una facile vittoria sulle Filippine.

Anche il noto commentatore inglese Baldwin ha accennato nelle sue relazioni settimanali che i giapponesi sono riusciti a fare affluire grandi rinforzi a Leyte e che l'inattesa resistenza che viene opposta alle forze d'invasione rimanderà di lungo tempo la fine della guerra.

Anche i belgi carne da cannone per gli «alleati»

STOCCOLMA, 20 novembre.

Il ministro belga Spaak, ha fatto rilevare nei suoi colloqui di Londra la necessità per gli alleati di ricostruire ed equipaggiare l'esercito belga al più presto possibile, non solo per la salvaguardia degli interessi belgi in Renania, ma per bilanciare il pericolo di una egemonia continentale francese.

La dichiarazione di Spaak viene considerata, per quanto riguarda il governo di Parigi, come una delle tante ed abili mosse della politica britannica.

Dato che l'Inghilterra ha bisogno di carne da cannone deve trovare un pretesto per aizzare e spremere le varie ed opposte energie dei così detti Paesi liberati. Quindi, la Francia contro il Giappone e la Germania, il Belgio contro l'Olanda, l'Olanda contro il Belgio, ecc.

I veri obiettivi bolscevichi nei confronti della Finlandia

OSLO, 20 novembre.

Un ufficiale dell'aviazione finlandese ha riferito ad alcuni alti ufficiali tedeschi un colloquio che egli ha avuto occasione di udire senza essere osservato mentre si trovava presso lo Stato Maggiore del maresciallo Merezkow, quale ufficiale di collegamento.

Un commissario bolscevico discuteva con un alto ufficiale dello stato maggiore sovietico senza supporre che il tenente finnico poteva udire ogni loro parola dalla camera accanto. Tra l'altro il commissario ha detto: Quando i finnici saranno vinti e quando le loro autorità obbediranno soltanto ai nostri ordini allora potremo ridurli alla ragione con i nostri mezzi politici, facendoli diventare cioè dei buoni cittadini sovietici.

In un primo tempo ci impadroniremo del loro commercio poi del parlamento. Per Mannerheim ci sarà una «elegante» prigione a Mosca. Quando i tedeschi si ritireranno dalla Finlandia settentrionale noi ci installeremo nel Paese.

Passikivi l'esecutore del Cremlino

STOCCOLMA, 20 novembre.

Il carattere del nuovo governo finnico viene chiaramente contrassegnato dalla prima dichiarazione governativa che Passikivi ha fatto alla Radio. Passikivi, che come traditore ha sempre fatto parte degli esecutori di Mosca nella Finlandia e che già dal 1940 si è dimostrato come un fervente rappresentante degli interessi del Cremlino in Finlandia, ha dichiarato che ha cercato di formare un governo, che rappresenterebbe quanto più possibile la situazione politica del Paese.

Egli ha con ciò chiaramente fatto comprendere che questo governo che ha per base la consegna della Finlandia al bolscevismo, ha il solo compito di essere l'esecutore di tale richiesta. Come primo punto del suo programma, Passikivi ha messo perciò anche l'accordo con l'Unione sovietica, secondo il quale tutto verrebbe fatto secondo il desiderio di quest'ultima.

Il suo secondo punto del programma è stato l'esatta esecuzione delle condizioni del dettato d'armistizio. Asservimento incondizionato e una politica di adempimento sono dunque le uniche richieste del programma che Passikivi ha da presentare al popolo duramente provato.

La sovietizzazione dei Balcani

Tarda affermazione svizzera

BERNA, 20 novembre.

Il «Bund» scrive fra l'altro sulla bolscevizzazione degli Stati Balcanici occupati dai sovietici: «La Bulgaria e la Romania si trovano sotto il più completo influsso sovietico, il quale diviene sempre più forte tanto nella politica interna quanto in quella estera».

Sulla situazione in Serbia lo stesso giornale cita il «Yorkshire Post» il quale ha dichiarato che le truppe di Tito, subito dopo l'occupazione di una località, usano organizzare delle elezioni locali per le quali vengono sottoposte agli elettori delle liste compilate dai terroristi stessi. Questo corrisponde alla tecnica dei cosidetti «plebisciti popolari» che erano già stati messi in atto nei territori della Polonia orientale e negli Stati Baltici dopo l'avanzata sovietica nel 1939-40.

Mussolini riceve il Comandante della M. D. T. della Venezia Giulia

Un messaggio del Reggimento friulano - L'elogio del Capo ai militi

QUARTIER GENERALE 20 novembre.

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale il Comandante della Milizia di Difesa Territoriale della Venezia Giulia generale Sommavilla. Erano presenti il colonnello Porcu, comandante del 3. Reggimento, il colonnello De Lorenzi comandante il 5. Reggimento ed il maggiore Pelicca, comandante del 1. Reggimento.

Il colonnello De Lorenzi ha consegnato al Duce un messaggio a nome degli ufficiali e gregari del suo Reggimento nel quale è narrata la storia dell'Unità sorta dalla 63. Legione «Tagliamento», le cui Camicie nere combatterono in Africa in Spagna ed in Russia, ed il cui labaro è decorato di medaglia d'oro e di una d'argento. La Legione dall'8 settembre 1943 ha sempre combattuto ed ha avuto 87 Caduti, 94 feriti e 104 dispersi.

Analogo messaggio ha consegnato il colonnello Porcu, ricordando che il 3. Reggimento che ha sede a Fiume non è che la continuazione della 61. Legione Camicie nere. Nel messaggio del maggiore Pellicca comandante del 1. Reggimento, derivato dalla 58. Legione, sono ricordati gli 86 Caduti ed i 70 feriti del reparto dall'8 settembre in poi.

Il Duce, dopo aver ascoltato la relazione del generale Sommavilla, ha espresso il suo elogio per l'attività svolta da questi organismi di Camicie nere, parte integrante della Guardia Nazionale Repubblicana, i cui militi, con alto senso del dovere e con immutata fede patriottica, salvaguardano la pace e la sicurezza delle zone loro affidate, e delle popolazioni.

Fiere parole del Duce ai combattenti dell'Italia repubblicana

QUARTIER GENERALE 20 novembre.

In occasione dell'annuale delle sanzioni, ed a conclusione del rapporto nazionale, il Duce ha ricevuto al Quartier Generale i Presidenti di tutte le Federazioni Provinciali dei Combattenti di tutta l'Italia Repubblicana e di molte provincie invase, presentati dal Presidente dell'Associazione, Medaglia d'oro Bruno Gemelli, presente il Segretario delle associazioni, i componenti del comitato giuridico Mariani, Arcidiacono e Giordano ed i Presidenti delle Federazioni.

Il commissario, dopo aver portato il saluto di tutti i combattenti italiani, ha riferito sui lavori del convegno e sull'attività dell'Associazione durante l'anno XXII, ringraziando il Duce per le provvidenze istituite a favore dei reduci. A conclusione della relazione il Ministro Gemelli ha dato lettura di un fiero ordine del giorno approvato dall'Assemblea Nazionale delle Associazioni.

Il Duce si è quindi rivolto ai combattenti esprimendo il suo alto compiacimento per l'attività finora svolta invitando soprattutto i convenuti ad accendere la fiamma dell'amor patrio in tutti i cuori e ricordando che sulla base della nostra riscossa, non vi può essere che la scelta di una sola alternativa: uscire dalla guerra martirio e ritornare decisamente al combattimento.

Il Duce ha affermato quindi la certezza nella vittoria del Tripartito che significherà la fine di una civiltà di sfruttamento materiale e morale da parte delle democrazie demo-giudaiche. Il Duce ha infine approvato l'opera svolta da Gemelli, assicurando i dirigenti delle Associazioni che la risoluzione del problema combattentistico sarà da lui particolarmente seguita.

Alla fine del discorso i convenuti hanno rivolto al Duce una calorosa manifestazione di affetto.

Feroci aggressioni nel Vicentino da parte di aviatori «alleati»

VICENZA, 20 novembre.

Sabato il Vicentino è stato preso di mira dagli aviatori nemici che si sono accaniti contro i cittadini che cercavano di porsi al riparo nei prati di Monticello, Conte Otto, Saviabona, Laghetto, Polegge, Cavazzole ed altre località della periferia.

In seguito a queste aggressioni aeree sono stati accertati finora oltre cento morti mentre i feriti superano il mezzo migliaio e duecentocinquanta in gravissime condizioni.

Risultano completamente distrutte una decina di case ed è stata pure colpita la Missione estera e l'istituto «Trento» in San Pietro, dove si lamentano alcuni morti e feriti tra gli sfollati ivi ricoverati.

Alcune bombe sono state sganciate sugli orti della Chiesa del Carmine e due bombe sono cadute pure dentro la Chiesa, una esplodendo appena sfondato il tetto e l'altra incastrata fra i banchi dei fedeli.

Diverse case sono state danneggiate da bombe e spezzoni incendiari anche a Torri di Quartesolo, Castelgomberto, Cornedo e Bolzano Vicentino.

Affari anglosassoni

Gli alleati invasori sarebbero dunque stati presi, a credere alle loro favole, da una sorta di fregola che li spinge a prodigarsi in benefici verso l'Italia invasa. Se andiamo di questo passo la propaganda nemica finirà per annunziare al mondo che il paese di Bengodi si è trasferito tra Firenze e il Lilibeo. In una settimana sola, una sequenza di doni e di promesse per cui la tremenda miseria di quelle nostre genti martoriate diventerebbe un brutto ricordo.

Ci sarebbe di che sganasciarsi, se tanta atrocità di dramma non incombesse sopra quei nostri fratelli e segnatamente su quelli della Sicilia, ove la denutrizione, la sporcizia, la mancanza d'acqua potabile minacciano di mieter vite umane più della guerra tremenda.

Ecco ora i brasiliani, ultimi sopraggiunti nella gara dei «benefattori», a promettere agli italiani di riversare su di loro, addirittura, la cornucopia. Per chi non lo sapesse, i brasiliani fanno parte di quella eterogenea accozzaglia di soldatesche di ogni colore, razza, latitudine, per cui sulle nostre terre devastate ed oppresse si va ricomponendo la torre di Babele.

In verità sarebbe difficile spiegare come e perchè tra gli indiani, i canadesi, gli amharici, i negroidi, i sudanesi, i neo-zelandesi, i messicani, che impugnano le armi per conto ed ordine di Washington e di Londra, si siano insinuati anche i brasiliani, cioè genti di quel paese che deve tanto all'Italia. Intendiamo dire che le debbono quanto d'arte di scienza di cultura di tradizione umanistica di costume civile ha potuto attecchire sotto quel torrido clima.

Di quel paese, nella cui città più importante, che si chiama San Paolo la lingua del sì risuona più di ogni altra, e la quantità degli italiani d'origine e d'elezione, che non hanno defezionato, soverchia la quantità degli indigeni; dove ogni monumento, civile o religioso, è copia o imitazione dei nostri monumenti, oppure anelito ad avvicinarsi a quelli.

Ma tant'è: anche truppe brasiliane hanno cooperato, e cooperano alla distruzione delle nostre più belle plaghe, e qualche bollettino di guerra ha avuto cura di documentarlo. Sarà una specie di intimo rodimento o rammarico o pentimento, cioè la coscienza di compiere una stolta nequizia che ha indotto i capi brasiliani a prometterci la cornucopia?

Non facciamoci illusioni: è una cornucopia la quale, ammesso veramente che dalla costa brasiliana arrivi alla costa partenopea, non riverserà sugli affamati che qualche sacco di caffè. Quel caffè, non lo dimentichiamo, che il Brasile ha accumulato in sì fantastica misura, dacchè la interruzione degli scambi mondiali gli vieta di farlo affluire sui mercati stranieri, da essere costretto a farne combustibile, a bruciarlo nei fornelli delle locomotive e nelle caldaie dei grandi opifici, quel caffè che, anche quando non c'era la guerra, sovrabbondava in quel paese, sino a dargli impiccio, perchè i trusts, i cartelli, i monopoli ed altri ribalderie della economia plutocratica vietavano che si vendesse a prezzi ragionevoli, vietavano che ne beneficiassero le moltitudini non abbienti. Meglio gettar via il prodotto — effettivamente in annate propizie e di sovraproduzione si sono buttate a mare non metaforiche montagne dell'aromatica bacca — che ridurre di un centesimo le pingui tariffe imposte dagli incettatori. (E può esservi ancora chi dubita che il mondo economico va rifatto di sana pianta?).

Gli altri americani, quelli del Nord, hanno promesso invece, indumenti usati, i reliquati dei solai e dei ripostigli, i fondi del guardaroba onde ricoprirne le misere nudità di quei poveri italiani cui i bombardamenti hanno portato via tutto, fuor che gli occhi per piangere. L'Inghilterra, dopo aver mandato qualche scatola di conserva alimentare e di pessimo tabacco, non manda nè promette più niente. Però s'è portata via dal Mezzogiorno anche i nostri depositi di cotone greggio da filare e da tessere.

Perchè il Mezzogiorno, per chi non lo sapesse, produceva anche un po' di cotone; non in concorrenza ma in ausilio a quello che importavamo. Per cui anche nel Mezzogiorno, come del resto in tutta Italia, l'industria dei filatoi e dei telai fioriva come in poche altre plaghe del mondo; e Napoli, tanto per citare un esempio, poteva vantarsi di porre sul mercato i più bei damaschi di cotone che si conoscano. Ragione tutto ciò, di dispetto, di invidia, di offeso stupore per gente che si crede alla testa di tutto e di tutti; ed allora si ruba il cotone greggio perchè i filatoi e i telai cessino di lavorare, perchè l'industria locale della filatura e della tessitura siano mortificate possibilmente per sempre, con vantaggio prossimo futuro ed anche un poco immediato, della propria industra: un concorrente di più mandato alla malora, il che è sempre vantaggioso.

Inghilterra e America son d'accordo, inoltre, nel prometterci il dono più cospicuo. Ecco infatti l'annuncio che nell'Italia devastata essi manderanno elette schiere di ingegneri, di tecnici, di condottieri della ricostruzione. Misera Italia, che cosa potrebbe mai fare domani senza il genio ultra-oceanico? Già, perchè i nostri avversari hanno dimenticato che da secoli le costruzioni più prestigiose e più durevoli, in tutti i campi della tecnica costruttiva (tralasciamo di parlare dell'arte), in quasi tutti i settori del mondo, recano impronte italiane.

Hanno dimenticato che non vi è porto, traforo, canale, bonifica, bacino idroelettrico di grande rinomanza e di grandi proporzioni, cui non abbiano dato mano non soltanto maestranze, ma anche ingegneri, progettisti, dirigenti italiani. Hanno dimenticato che le colossali arginature del Nilo, donde le doviziose coltivazioni del cotone egiziano, furono iniziativa della tecnica italiana; che la costruzione delle più alte linee ferroviarie persiane, attingenti acrocori oltre i duemila metri, vero prodigio di tecnologia, furono affidate a ingegneri e a capimastri italiani. E gli esempi potrebbero continuare un pezzo.

Si potrebbero invitare i nostri nemici a rileggersi le corrispondenze dei loro inviati speciali in Italia, nel periodo aureo del nostro rigoglio, seguito alla guerra vittoriosa del 1915-18; nelle quali corrispondenze lo scrittore sopraffatto dalla imponenza e bellezza delle cose viste fu persino capace di dimenticare ogni sentimento sciovinista per dare atto che gli italiani sapevano essere costruttori impareggiabili.

Ma sarebbe vano invito, perchè non v'ha peggior sordo di chi non vuol intendere, peggior cieco di chi non vuol vedere. Ed oggi la parola d'ordine in Inghilterra e in America è di vilipendere questo paese che era grande quando essi non erano nati, di disconoscergli anche le più evidenti e documentate virtù.

Ma soprattutto è vano invito perchè ciò che gli inglesi ed americani progettano fanno promettono premeditano, nell'Italia invasa, nel campo civile, tutto è inspirato dall'affarismo, dalla brama di un lucro vasto e durevole. L'Italia non deve più fare da sè; deve soffrire che altri faccia per impinguarsi alle sue spalle. All'Italia, naturalmente, non si chiedono che le braccia, l'energia dei suoi artieri sobri, infaticabili, eclettici.

Ai quali, naturalmente, liberato l'ambiente da tutte le strutture sociali nelle quali per un ventennio e più il nostro Paese seppe accelerare, si potrebbero agevolmente imporre tariffe minime, tariffe da popoli soggetti, tariffe da schiavi bianchi.

Affari e niente altro che affari; la guerra è stata scatenata per questo dai paesi plutocratici; la guerra è protratta per questo, la guerra deve essere inesorabile per questo.

Fino al giorno della riscossa, si capisce.

I. S.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

I comunisti sotto l'incubo di una quinta colonna fascista - Le colonie italiane dovrebbero divenire mandato inglese aperte all'emigrazione giudaica

STOCCOLMA, 20 novembre.

I giornali hanno dato già notizia dell'arresto a Roma del generale Roatta. Ecco il testuale comunicato della *Reuter*:

Il generale Mario Roatta, capo dello Stato maggiore dell'Esercito all'epoca in cui il maresciallo Badoglio ha firmato l'armistizio è stato arrestato per ordine della commissione di epurazione.

Roatta è stato uno dei principali collaboratori che hanno accompagnato Badoglio ed il re d'Italia a Brindisi, dove vennero stipulati degli accordi per una collaborazione tra l'esercito italiano e gli alleati. Egli è stato accusato di atrocità commesse contro la Jugoslavia mentre comandava la seconda armata italiana in Slovenia. Roatta venne dimesso dalla sua carica nel novembre 1943 dietro richiesta del governo britannico.

Viva impressione ha suscitato, negli ambienti americani, la dichiarazione del partito socialista italiano che ritiene aperta la richiesta dell'annullamento dell'armistizio del settembre 1943.

La resipiscenza degli stessi partecipanti al complotto del tradimento, che viene dopo le dimissioni di Croce e la defezione di altri esponenti della politica democratica, è una reazione che sale dalla stessa popolazione italiana e suona come una aperta sconfessione agli autori dell'infame capitolazione.

Ad oscurare ancor più gli orizzonti degli «alleati» e dello stesso governo Bonomi vi è la dichiarazione dello stesso partito comunista che denuncia l'esistenza di forze oscure che ostacolano la vita dei partiti e rendono difficili i provvedimenti governativi e sabotano ogni iniziativa.

In queste forze oscure partiti ed alleati vedono agire una quinta colonna fascista che malgrado le persecuzioni, le condanne, le epurazioni dimostra ogni giorno di più una vitalità impressionante e denota soprattutto una complacente e spesso aperta complicità della stessa popolazione.

Ed è per questo che i socialisti invocano una unione delle forze antifasciste; implorano il riconoscimento dei comitati di liberazione, esigono che sia posto fine al sabotaggio delle forze reazionarie contro le quali non si è proceduto con sufficiente energia. Gli «alleati» come informa il giornale *TAT*, avrebbero lasciato cadere il progetto di aprire la Libia e la Tripolitania all'emigrazione giudea e ciò per evitare nuove difficoltà con i paesi arabi. Sarebbe sorta invece l'idea di indirizzare in Libia ed in Tripolitania l'emigrazione polacca. L'Eritrea e la Somalia Italiana, dovrebbero essere in qualche modo legate da rapporti più stretti con l'Abissinia, onde aprire a quest'ultima le vie del mare. Le due colonie italiane dovrebbero divenire mandato inglese ed essere aperte all'emigrazione giudaica.

Il movimento separatista siciliano diviene sempre più forte, annuncia l'*Afton Bladet* da Roma.

Una delle richieste del movimento è l'amministrazione separata, ma la maggioranza dei separatisti desidera tuttavia una completa divisione dell'Italia. Tra la popolazione affamata della Sicilia vi sono molti provocatori che aizzano il malcontento con Roma per l'insufficienza di viveri.

Fra i separatisti siciliani e le truppe del governo Bonomi si sono svolti recentemente violenti scontri.

Applaudita conferenza di Luigi Romersa a Brescia

BRESCIA, 20 novembre.

Vivamente applaudito è stato il giornalista Luigi Romersa, corrispondente di guerra del *Corriere della Sera* il quale ha parlato al Teatro «Grande» di Brescia, presente un foltissimo pubblico e le principali autorità cittadine, sul tema: «Uomini, fede e mezzi per la vittoria».

Equivoco atteggiamento a Domodossola del Corpo insegnanti del "Rosmini,,

I provvedimenti del Capo della provincia

QUARTIER GENERALE 20 novembre.

A Domodossola è stato tratto in arresto il Superiore Generale dell'istituto «Rosmini» di Domodossola, padre Giuseppe Bottozzi.

L'arresto è stato motivato dall'atteggiamento equivoco tenuto dai padri insegnanti di questo istituto, prima e durante i brevi giorni di occupazione da parte dei banditi dell'Ossola.

Il Capo della Provincia ha disposto la trasformazione dell'istituto in scuola di Stato, con la sostituzione del Corpo insegnante.

Bombe incendiarie sulla zona urbana del Lido

VENEZIA, 20 novembre.

Un aereo nemico ha sorvolato la zona urbana del Lido ed ha lanciato bombe incendiarie che hanno provocato la rottura dei vetri a numerose abitazioni civili e l'uccisione di una donna. Altre persone sono rimaste lievemente ferite.

Negri in Italia

(P. K). Dove un tempo, Cincinnato lasciava l'aratro per tornare alla lotta, dove Muzio Scevola stese la mano sul braciere ardente, dove Cicerone e Marco Antonio parlarono in quella terra, cui vola da due millenni il pensiero del mondo cristiano, passeggiano oggi, sovente ubriachi, i soldati negri di Roosevelt, e gozzovigliano nelle osterie della campagna romana.

Il soldato negro, che combatte a fianco degli alleati, non è certamente l'avversario più forte che il granatiere tedesco debba combattere; non si può davvero dire che senza questi negri Montgmorey sarebbe condannato all'insuccesso; no. Ma il fatto che Roosevelt ha scelto proprio il negro per la conquista di un paese che è culla della civiltà e della cultura del mondo intero, è una nuova prova che l'America, nel sentimento della sua inferiorità morale, coglie tutte le occasioni possibili per offendere la vecchia Europa. Negri in Europa! Negri a Roma, nel Lazio, a Firenze!

Se i politicanti del dollaro avessero soltanto un atomo di quello spirito e di quella intelligenza, che è naturale in ogni europeo, la penserebbero altrimenti e non si incontrerebbero negri nè in Italia, nè in altre parti del contingente.

Permettete che ve li presentiamo:

Il primo si chiama Paolo King, ha trentasette anni ed è minatore nello stato West Virginia; è caporale nell'esercito ed ha il numero di matricola 3520171.

Il secondo è Tommaso E. Carpenter, ventiduenne, autista, residente a Spartanburg, nello stato South Carolina; è sergente nell'esercito ed ha il numero di matricola 1412690.

Carpenter è il vero tipo del negro equatoriale, mentre King ha già profittato qualcosa dell'americanismo. Tommaso, che misura sei piedi di altezza, ha un personale come Gesse Owens, di cui egli, come anche Paolo, va fierissimo.

Ricordiamo che Owens, anche lui negro, fu campione olimpionico nel 1936. Un tale fatto contribuisce ad aumentare la fierezza dei negri, che cercano, in tal modo, di mascherare la propria inferiorità, quando non cerchino di ingannarsi e di innalzarsi da se stessi per mezzo dell'alcole. Ci sia permesso di adoperare un termine algebrico per meglio esporre il nostro pensiero: il negro sta allo Yankee di razza bianca, come lo Yankee sta all'europeo.

King e Carpenter. Tutti e due appartengono ad una pattuglia esploratrice di una divisione color cioccolata; la pattuglia aveva fatto, verso la metà di settembre, una escursione a nord di Lucca e si credeva nella cosidetta terra di nessuno quando si vide improvvisamente circondata da granatieri germanici. Senza esitare, la pattuglia si diede prigioniera, contenta di poter considerare la guerra come finita.

Senza esitare, non è proprio esattissimo, poichè i componenti della pattuglia si mostrarono, invece, indecisi, non per responsabilità militare, ma per paura del colpo alla nuca. I superiori dei negri avevano dato loro a bere che i cattivi tedeschi avrebbero tagliato il collo a tutti i prigionieri negri; da un tal punto di vista, la resa della pattuglia può parere quasi un atto eroico. Ma i germanici li trattarono, invece, secondo le norme del diritto internazionale.

Tommaso e Paolo non possegono molto. Il più giovane ha ancora l'elmetto o, meglio, la fodera dell'elmetto, un oggetto pratico e leggero. Ambedue sono vestiti di grossolana stoffa color cachi e calzati di magnifiche scarpe con suole di gomma. Le tasche sono piene degli oggetti più disparati, fra cui anche pastiglie antisettiche per la preparazione dell'acqua potabile, e buoni di un prestito di guerra, il che conferma che una parte del soldo viene trattenuta per i prestiti di guerra.

La guerra è finita per essi; ambedue ne sono contenti; benchè non abbiano fatto che due mesi di fronte, in Italia. Ma questi due mesi furono più che sufficienti per incuter loro un grande rispetto per l'avversario. Essi sbarcarono a Napoli, dopo una piacevolissima traversata a suon di musica e a base di bevande alcooliche e di interminabili partite a poker. Passarono per Roma e giunsero al fronte. Di Roma essi conservano un anello di poco valore con una riproduzione del Colosseo; l'anello non lo portano al dito ma attaccato al collo con una cordicella. Nelle poche settimane che i due trascorsero al fronte, ebbero occasione di far la conoscenza con i «lancianebbie» dei germanici che diedero loro molto da fare.

L'Italia meridionale e centrale ha un aspetto tragico. I «liberatori» non pensano neanche lontanamente ad incoraggiare la ricostruzione delle città e regioni, dove è passato il rullo compressore della guerra. L'energia elettrica manca quasi dappertutto, gli impianti idrici sono distrutti, — ecco il motivo delle pastiglie antisettiche — e le ferrovie non funzionano. Il popolo patisce la fame e i prezzi sono saliti alle stelle.

Il soldo degli americani è elevato. Ma Carpenter dice che preferirebbe guadagnar due dollari alla settimana in America, che seimila lire mensili come caporale dell'esercito. E' stanco della guerra ed ha la nostalgia di casa, lo stesso dicono anche King e tutti gli altri camerati negri.

Abbiamo chiesto loro, perchè, secondo loro, essi fanno la guerra. A questa domanda sorridono entrambi, come soltanto un negro può sorridere. «For peace» — Per la pace, è stato detto loro.

Lasciamo andare l'argomento non volendo assumerci il compito di convertirli. Ma ci colpì soprattutto il loro odio contro gli ebrei. Anche essi conoscono l'ebreo solo nelle sue qualità di affarista, che fa la guerra da lontano. Di politica pare che non se ne intendano. Per loro è indifferente se governano democratici o repubblicani. Sono però molto religiosi e con tutta l'anima sono attaccati alla loro setta anabattista.

A parte le difficoltà già menzionate, in Italia ci stavano volentieri. Della liberazione del Duce non avevano mai avuta notizia. Passando davanti ad un vecchio castello, non potemmo far a meno di dir loro che quel castello esisteva già quando l'America non era neanche stata scoperta. Si mostrarono un po' meravigliati e quella fu forse la prima volta che sentirono che l'Italia non può essere un paese da negri.

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17 telef. 4-39

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, 1 p. Tel 9.11 e 5.26

Anche quest'anno sarà celebrata la festa della Madre e del Fanciullo

Premi di nuzialità di natalità ed alle coppie prolifiche

Anche quest'anno, il giorno 24 dicembre, sarà celebrata dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia la Festa della Madre e del Fanciullo. La celebrazione e le modalità di svolgimento sono state indicate nelle iniziative dei singoli Comitati di patronato. Nell'occasione saranno distribuiti i seguenti premi: 1) premi di nuzialità e natalità assegnati dagli Enti locali; 2) premi alle coppie prolifiche. Per tale assegnazione verranno banditi appositi concorsi secondo le norme che la sede centrale dell'O.N.M.I. si è riservata di emanare; 3) premi di affiliazione che sono stati assegnati ma che non sono stati ancora distribuiti; tali premi saranno concessi alle famiglie o alle singole persone che dopo avere allevato per un periodo non inferiore ai tre anni un bimbo affidato all'O.N.M.I. abbiano chiesto ed ottenuto con decreto del Pretore l'affiliazione del bimbo stesso; 4) premi e diplomi di allevamento igienico della prole rispettivamente alle madri bisognose e alle madri benestanti che abbiano frequentato i consultori dell'O.N.M.I. I premi in parola non saranno concessi alle madri che hanno il figlio più bello perchè [illegible] più perfetto ma alle madri che abbiano frequentato con diligenza e profitto i consultori dell'Opera, che abbiano seguito le prescrizioni dei dirigenti dei consultori stessi e si siano distinte come le più meritevoli per zelo, sacrificio ed abnegazione nell'allevamento del proprio figlio. Esse dovranno avere frequentato il consultorio per un periodo non inferiore a sei mesi.

Così anche quest'anno l'Opera esalterà alla vigilia della Natività la famiglia e la maternità e concluderà con questa manifestazione un anno di attività svolta in condizioni particolarmente difficili ma appunto per questo tanto più proficua ed apprezzata.

Fenomeni carsici

Dal Vipacco al Timavo

Sui rapporti del Vipacco col Timavo si sono occupati vari studiosi, seguendo prima le vedute induttive e quindi quelle deduttive. Già nel 1826 il Berini di Ronchi indagando l'antico corso del Timavo riteneva che le acque del Vipacco e dell'Isonzo venissero assorbite dalle fessure del Carso al tratto Rubbia-Sagrado, d'onde per vie sotterranee dovessero ricomparire nel lago di Doberdò e di Pietra rossa per scaturire più a valle, dando origine, infine, al celebre lago denominato «lacus Timavi».

Secondo l'autore, nei periodi di grande piena, non tutte le acque del Vipacco-Isonzo potevano essere assorbite dal Carso e la parte depressa del piano fra Villaraspa, Gradisca e Bruna verso Romans fino a Villesse, veniva inondata da un lago temporaneo il cui emissario, scorrendo tra San Pietro ed il monte Elia sarebbe andato ad ingrossare il fiume in prossimità di Selz. Al disotto del ponte romano, dirigendosi per Staranzano e Bristigna, si sarebbe diviso in due rami, sboccando con quello di sinistra attraverso il canale Cavana nella sacca di Monfalcone e con quello di destra nella laguna di Grado. Ostruiti con l'andare del tempo gli anfratti di Rubbia, le acque del fiume, non potendo più essere contenute dal lago di Gradisca, sfociando direttamente nel mare provocarono il nuovo alveo dell'Isonzo, il che sarebbe avvenuto poco prima del tempo di Costantino.

Anche il Kandler parlando nel 1864 del Timavo ebbe ad esprimere analoga opinione. Egli rileva al riguardo che con l'ostruzione delle caverne del Carso il Vipacco coll'Isonzo versavano il grosso delle loro acque in uno scaricatore che andava ad ingrossare le acque del Torre, finchè nel 1480, abbandonato anche questo ad Aquileia, l'Isonzo si aprì un nuovo letto, che ebbe nome di Isonzato e che più tardi andava a gettarsi nella Sdobba.

Sostanzialmente poco diversi sono al riguardo le idee dello Czoernig (1884). Anche secondo questo autore, le acque dell'Isonzo e del Vipacco, dopo di aver dato origine ad un lago in prossimità di Merna, per corsi sotterranei attraversavano il Carso originando l'ammirato fiume Timavo, tanto celebre nell'antichità.

Pure Bizzarro parlando nel 1904 dell'idrografia del Friuli orientale, ha ammesso che l'Isonzo e il Vipacco formassero un lago fra Ottok, Merna e Gradisca, con scarico delle acque nelle caverne del Carso presso Gabria, da dove con corsi sotterranei lungo la linea del Vallone concorrevano a formare il corso del Timavo.

Ricerche sul posto eseguite nel 1923 e anni seguenti dal dott. Alessandro Comel mentre hanno potuto dimostrare infondata l'idea dell'esistenza di un regolare lago nella depressione di Merna, hanno pure messo in rilievo come a priori non si poteva escludere che il Vipacco, venendo in diversi punti a diretto contatto con la roccia calcarea carsica, perdesse per infiltrazioni rilevabili quantità di acque che poi per corsi sotterranei potesse apparire tanto nei laghi di Doberdò-Pietra rossa, quanto nel Timavo.

Interessanti pubblicazioni del prof. Timeus convalidarono brillantemente tale supposizione suffragate in pieno da un risolutivo esperimento effettuato il 20 maggio 1910. In quel giorno, infatti, vennero immessi nelle acque del Vipacco presso Vertoce (B'gva) dieci chilogrammi di cloruro di Litio, e cinquanta di cloruro di Stronzio. Tali materie coloranti si ritrovarono fra il 25 e il 29 dello stesso mese di maggio nel lago di Doberdò e in quello di Pietra rossa, nel ramo principale del Timavo come nel ramo che scaturisce presso la chiesa di San Giovanni di Tuba. La distanza in linea d'aria fra Vertoce e il Timavo inferiore, misurata in chilometri 12 e mezzo, venne percorsa in cinque giorni, a una velocità media oraria di metri 104.

Dall'interessante esperimento si rileva come il Vipacco contribuisca come sempre ad alimentare il Timavo e come notevoli quantità delle sue acque attraversino così direttamente la montagna carsica.

Semaforo

I fatalisti

«Io non vado al rifugio perchè sono fatalista» — afferma una giovane donna, svogliatamente, scotendo il capo riccioluto. — «Se non avessi agito così, durante le vicende di questa mia giovine vita, chissà quanti ostacoli e quante difficoltà mi sarebbe stato penoso superare».

«Anch'io sono del vostro parere» — approva un giovane dai distinti baffi alla moschettiera — «Bisogna rischiare. Insomma, se è scritto che si deve morire alla tale ora, si crepa anche sostando fra il tanfo delle gallerie e l'umide pareti rocciose».

Non è affatto nuovo che, nelle cose umane, il destino è principe e la fortuna è principessa. Ma è anche da considerare che il buon senso e la ragione hanno — pure loro — dei titoli nobiliari da tenere in buon conto.

Certo, è ben difficile individuare lo scopo del rischio, se [illegible] afferma il giovane ai baffetti.

Si può spiegare il rischio, quando importi un beneficio all'individuo o alla collettività. Rischia nobilmente chi si lancia in una casa in fiamme per salvare una vita, chi si adopera a salvare dalle macerie esseri che possono spegnersi. Anche ammirato è il rischio di quello che, [illegible] determinate circostanze di luogo e di tempo, per gioca il tutto per tutto e risolutamente nel suo interesse.

Ma il rischio di chi se ne sta tranquillamente a casa mentre il trillo della sirena ha avvertito il pubblico, non ha nessuna giustificazione logica: a meno che il «casalingo» voglia sfidare la sorte e, semmai, la traiettoria delle bombe, per puro diletto.

Sicchè il rischio in quelle circostanze, fa il gesto esclusivamente per dare una certa importanza alla propria individualità e per mostrare che non ha paura? Non si sa. Perchè l'umana intelligenza non può scrutare nella complessa psiche di questi signori che [illegible].

Relativamente al destino è bene dire, poi, che chi [illegible] durante gli allarmi, nel calduccio della propria stanza, [illegible] il balcone con il naso volto all'insù, non può certo invocare le malefatte del destino se [illegible].

I più, poi, con il loro atteggiamento, [illegible] ufficio al dovere [illegible] laborazione degli interessati, sarebbe lietissimo di compiersi.

Perciò è bene che i fatalisti rischiosi e le donne di casa, ligie agli orari dei pasti, raggiungano i rifugi come tutti gli altri poveri mortali e mostrino che anche nella loro scatola cranica, manovra un cervello condottiero superbo delle nostre azioni.

Soccombe, invece, al destino chi viene sbrindellato dalla bomba mentre corre verso il rifugio, chi è colpito dal micidiale ordigno di guerra quando l'incursione non è ancora intercettata e l'allarme è giunto contemporaneamente o dopo lo sgancio delle bombe.

A questi morti, che si possono considerare caduti sui campi di combattimento, va commosso il pensiero, quando la parola «destino» frulla nella testa, e non ai rischiosi fatalisti che se ne stanno a casa per «snob» o per mostrare che paura, per loro, è un termine ignoto.

Saldo finale di liquidazione bozzoli

Si informa che gli agricoltori che nella campagna bacologica 1943 hanno conferito i bozzoli al centro ammasso di Cormòns possono rivolgersi agli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia, filiale di Cormòns, per riscuotere il saldo finale di liquidazione ad essi dovuto. Si informa inoltre che entro il corrente mese verrà provveduto anche al pagamento del saldo finale ai conferenti del centro ammasso di bozzoli mentre si ritiene necessario assicurare gli allevatori di bozzoli che entro la prima decade del mese di dicembre si potrà dare corso anche al pagamento ai conferenti dei centri ammasso di Gradisca e di Romana.

Trattenimento marionettistico all'Ospedale psichiatrico

Un riuscito spettacolo marionettistico ha offerto ieri la Compagnia regionale del circolo S. Rocco ai degenti dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

Il programma vario comprendente prosa, canto e musica è stato assai gradito dagli ospiti del manicomio [illegible] che hanno calorosamente applaudito tutto lo spettacolo unitamente al direttore dello stesso Lucio Gasparini.

Annonaria

Distribuzione di grassi suini carnosi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi martedì 21 corrente viene iniziata la distribuzione dei grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo tagliando del burro per il mese di novembre. La razione individuale è fissata in grammi 100; il prezzo è di lire 27,83 al chilogrammo. Inoltre con la distribuzione di martedì e quella supplementare del mese di novembre agli operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi in possesso delle relative carte annonarie per pane, quadrimestre novembre 1944-febbraio 1945, possono ritirare presso la macelleria fornitrice oltre alla razione normale di grassi suini carnosi un supplemento degli stessi grassi nella misura di grammi 100 per lavoratori pesanti verso consegna del cedolino numero 1 della casella dei generi vari da destinarsi; grammi 200 per lavoratori pesantissimi verso consegna dei due cedolini numero 1 delle caselle dei generi vari da destinarsi. La distribuzione si effettua a turno presso gli abituali fornitori.

Distribuzione di uova

Sono attualmente in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi esclusivamente per l'abituale clientela: Guido Bregant, corso Mu.; Luigi Bressan, via Leoni; Giovan Brumat, via Rafut; Brodigna, via Venlero; sorelle Brumat, via Aquileia; Eugenio Cabas, via Torriani; Camauli, via Don Bosco; Pietro Cermeli, piazza De Amicis; Massimiliano Cerne, piazza Sant'Antonio; Giuseppe Cigoi, via Monache; Emilio Corelli, via Alpi Giulie; Cecilia Cossi, via Alpi Giulie.

Le uova, che saranno in vendita al prezzo di Lire 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna del cedolino numero 45 della carta annonaria per generi alimentari vari di 9 emissione, rilasciata dal Comune di Gorizia.

Distribuzione di frattaglie

Con oggi martedì sono in distribuzione le frattaglie bovine presso la macelleria Angelo Oniades al mercato coperto, esclusivamente per l'abituale clientela del negozio stesso. La razione individuale è fissata in grammi 100.

Derubata del portamonete e della tessera del latte

La casalinga Anna Aleri fu Giovanni di 32 anni, abitante in via Dante 16, mentre ieri faceva «la fila» al Mercato coperto è stata derubata dalla borsetta contenente 40 lire, due tessere annonarie ed una carta per il latte. Il furto è stato denunciato alla Polizia centrale.

Tre cadute accidentali

All'Ospedale civile vennero ricoverati: Luigi Visintin di 47 anni da Sagrado per la frattura del polso sinistro riportata cadendo accidentalmente nel cortile di casa; Emilia Speroni di Vincenzo, di 31 anni, da Sagrado, la quale, caduta sulle scale di casa, riportava la frattura della gamba destra; Anita Perco fu Andrea di 60 anni abitante in via Formica, per una ferita lacero - contusa al ginocchio destro conseguita in una accidentale caduta in prossimità della propria abitazione.

La serie continua

Ad opera di ignoti, ieri sono stati derubati delle biciclette: Giuseppe Buffolini fu Antonio di 54 anni, abitante in via del Carso 57; Filippo Dacar di Antonio di 34 anni abitante in via San Gabriele n. 41 e Bruno Percuz fu Giovanni di 32 anni abitante in via Caprin 11. I furti sono stati denunciati al Commissario di turno.

SONDAGGIO NEI SECOLI

Privilegi e statuti del comune di Cormòns

Origine romana - Molteplici e tristi vicende - Il primo statuto - Pesi e misure proprie

I.

Anche se i nostri cronisti e storici ne parlano con scarsezza di particolari, non c'è dubbio sull'origine romana di Cormòns, la cui posizione geografica attirava l'attenzione dei periti militari, che seppero così bene organizzare ai confini la difesa dell'Impero, ponendovi fortificazioni custodite e man mano ampliate dai militi confinari a seconda delle esigenze strategiche e dell'avvicendarsi dei tentativi barbarici per invadere le nostre terre. I «duces limitum» avevano una consegna d'impegno e d'onore: e finchè la potenza e il prestigio di Roma non furono minati e scossi da elementi barbarici, infiltratisi nella struttura amministrativa e militare dell'Impero, queste castella, sentinelle avanzate, corrispondevano ai loro compiti militari e civili; e furono esse il germe delle nascenti comunità, comunità che ereditarono da Roma istituzioni e leggi, usi e costumi, che per equità e bontà s'imposero alle costumanze barbariche e feudali dei secoli successivi, e se anche la forma cambia la sostanza rimane.

La tradizione ha le sue leggi e vince il tempo e sopravvive alle mutevoli vicende umane; una consuetudine di oggi si trasforma domani in legge, in istituzione; l'istituzione di poi si rinsalda nelle sue forme e nei suoi ordinamenti ciò che era pratica diventa norma statutaria, ciò che era privilegio diventa anche diritto.

Dopo la caduta dei Longobardi vigevano sotto forme attenuate i sistemi feudali introdotti con la trasformazione della regione in Marca operata da Carlo Magno ed ai castelli delle campagne vennero preposti i Capitani o conti rurali, i quali avevano ampi poteri. Un poeta, forse S. Paolino patriarca di Aquileia, invita anche «Cormonis ruralia» a partecipare all'universale dolore per la morte del grande imperatore; sono parole che accennano ad un complesso ed avvalorano il sospetto di un «pagus», piccola comunità con gli attributi romani feudali.

Come fosse importante il possesso del Castello di Cormòns lo dimostrano i contrasti e le lotte per il medesimo da parte dei conti di Gorizia e dei Patriarchi di Aquileia, e più tardi fra i primi e la Serenissima subentrata al dominio temporale dei Patriarchi. Ora sono gli uni ora gli altri che comandano. Molteplici furono le tristi vicende attraverso i secoli, e non prive di motivo furono le concessioni che gli uni o gli altri accordavano al Capitano ed agli abitanti a lui soggetti; e ben presto fra questi vien formandosi la distinzione fra nobili e popolani. Questi furono per lungo tempo sottoposti all'arbitrio dei primi che cercavano sempre di arrogarsi maggiori diritti e farsi dare vari privilegi dai Conti di Gorizia, i quali potevano essere larghi se non liberali, a seconda dei bisogni; per assicurarsi fedeltà e aiuto.

Già nel 1315 il conte di Gorizia concede alcune «abitanze franche» nel Castello di Cormòns e più tardi alcuni vengono dichiarati liberi ed esenti da contribuzioni del censo. In tutto ciò ne avvantaggia il Castellano di Cormòns che assume il titolo di «Signore di Cormòns» oppure «Dominus turris prope Goritiam» e più tardi «Milite» di Cormòns, vantando una propria insegna.

Il «Signore di Cormòns» viene pure più tardi investito dal Patriarca a titolo diretto e legale feudo del traghetto sull'Isonzo presso Fogliano e Cormonesi vengono pure investiti di beni a titolo di feudo coll'imposizione dell'anello, segno di legame e fedeltà, in Gramogliano; e così anche le Chiese godevano dei privilegi e dotazioni sul luogo e fuori; esse però non potevano disporre delle rendite che col beneplacito dei nobili.

Costruire lo sviluppo storico della Comunità di Cormòns dal punto di vista amministrativo e ciò su dati e fonti sicure, e con dettagli particolari; è difficile, per non dire quasi impossibile, data la scarsità di notizie che si hanno. Un gruppo di paesetti o frazioni formava un «pagus». La popolazione dei castellani, come in questo caso, non viveva con forme municipali ma con ordinamento militare. Vigeva il sistema dei «livellari» cioè si pagava un terzo delle terre alle autorità preposte. Nel X secolo ancora usavasi la vendita dei servi ed un abitatore del vicinato per diventare cittadino doveva, dopo prestato giuramento, essere garantito da terzi e abitare con loco e foco nel paese.

I privilegi e le concessioni richiedevano col tempo una certa norma amministrativa. Chi sovrastava all'amministrazione in generale e tutelava gli interessi non tanto dei sudditi quanto i propri; era il Gastaldo, Gastaldone o Vicegastaldo e anche Milite, una specie di Giudice, anche con un contorno di sette giurati, consultori scelti dal Gastaldo stesso; egli amministrava la giustizia a tentoni con volgari presunzioni e con imperiose volontà. Al posto di questi subentra nel decimoquinto secolo un Giusdicente, giudice-commissario, con ampia giurisdizione. L'onorifica e lucrosa carica di Giusdicente era molto ambita ed era anche vendibile, come risulta da molti atti. A questa carica pervenivano spesso chiamati i «Nobili privilegiati» attributo questo concesso per privilegi accordati dal conte di Gorizia e poi riconfermati dall'Imperatore d'Austria. Tra le cariche troviamo pure i notari, nominati sempre dal conte, poi i Camerari, i Commissari d'annona, i verificatori di pesi e di misure, dato che Cormòns godette per un tempo il privilegio di propri pesi e misure. Come privilegio risulta pure nel XV secolo la facoltà concessa ai maggiorenti della plebe di eleggersi da sè i dodici consiglieri-giudici o giurati, come si chiamavano.

Dopo tante alterne vicende si deve arrivare al 6 giugno 1436 affinchè i Cormonesi, nobili e plebei, si radunino in «vicinia» onde rivedere le loro leggi; istituzioni e privilegi, e si compilano per la prima volta statuti. E' un passo notevole verso regolari forme di municipalità rurale, e pochi anni più tardi, nel 1453, Caterina, contessa di Gorizia, a nome del figlio Giovanni dà Statuti ai Cormonesi, i quali non molto dopo si radunano in piena vicinia per esaminarli e farne debite aggiunte. Nel 1460 Giovanni, conte di Gorizia, anche in nome di Leonardo, concede ai Cormonesi il privilegio di eleggere da sè i giurati dal grembo dei dodici consiglieri del Comune, e ne amplifica gli statuti che man mano vanno modificandosi in qualche articolo, a seconda dei bisogni, per prendere forma statutaria precisa e ben determinata; e tutto ciò avviene sempre in pubblica adunanza coll'intervento dei nobili e del popolo. (Continua)

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia
20 novembre 1944

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

Smarrisce il portafoglio con documenti

La diciannovenne Emilia Sirico di Vittorio, abitante in via Tunisi n. 20, ha denunciato al Commissario di turno alla Polizia di avere smarrito ieri in un negozio del centro il portafogli contenente oltre ad un piccolo importo in danaro i documenti personali.

Smarrimento di tessere

Le seguenti persone hanno denunciato ieri alla Polizia centrale lo smarrimento di tessere annonarie: Anna Sfiligoi in Fabris di Francesco di 36 anni, cinque carte annonarie di generi vari; Vittorio Turco di 48 anni la tessera del tabacco; Elisabetta Santaguida di Ignazio di 38 anni abitante in riva Piazzutta, la tessera del pane; Nicola Santi di Biagio di 20 anni abitante in via San Gabriele, 4, la tessera dei generi vari; Maria Risici ved. Simonetti di 65 anni abitante in via Giusti, 15, cinque tessere del pane.

Agricoltore infortunato

L'agricoltore Leopoldo Budai fu Pietro di 32 anni da Sant'Andrea, ieri sera, in seguito ad una accidentale caduta, riportava una vasta ferita al cuoio capelluto ed una grave contusione alla gamba sinistra. A mezzo della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale civile ed ivi giudicato guaribile in due settimane.

IL GIORNO

Martedì 21 novembre
Presentazione M. V.
OSCURAMENTO
Inizio ore 17,15 - Termine ore 6,26
COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5,30.
FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Alesani, via Verdi 12, tel. 3.56.
BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

IL LOTTO

(Estrazione del 18 novembre)

Venezia	21	40	33	73	6[illegible]
Genova	63	83	5	50	3[illegible]
Milano	64	56	14	34	6[illegible]
Torino	62	9	53	72	3[illegible]

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: VIAGGIO FORTUNATO - Prima ore 16; ultima ore 19.
CENTRALE: L'AMORE CANTA - Prima ore 16; ultima ore 19.
MODERNO: TRE RAGAZZE VIENNESI - Prima ore 16; ultima ore 19.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Otterrete
UOVA ABBONDANTI
in tutte le stagioni anche da galline comuni usando costantemente la famosa
POLVERE OVO "ENCIA"
che oltre a stimolare la deposizione delle uova, mantiene in perfetto stato di salute le galline invalide. In vendita presso tutti i migliori negozi di alimentari e presso ENCIA, via Aquileia 64, Udine

Riparazioni Radio
accurate e in giornata di qualsiasi tipo di apparecchio
Rivola, Laboratorio specializzato via Grazzano 70

Il 15 corrente dopo breve malattia decedeva

Caterina Del Bianco in Vallerugo
di anni 80

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ANGELINA, PIER ANTONIO, GIACOMO, ANGELO, IOLANDA ed i PARENTI tutti.

Meduno, 20 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie FERINO e MARINATTO, ancora affrante dal dolore per la immatura scomparsa del loro carissimo

Enzo Ferino

ringraziano vivamente tutti coloro che, in vario modo hanno voluto onorare la sua memoria.

Udine (S. Caterina), 15 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CONTARDO, vivamente commossa per le attestazioni di affetto, tributate al suo amatissimo

BEPI

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Un grazie di cuore al chiarissimo prof. Gherardini, al dott. Bisaro, per le sapienti cure prodigate, alle Suore Giovanna e Rosalia ed al personale tutto del reparto pensionanti dell'Ospedale Civile, che lo assistettero tanto amorevolmente.

RINGRAZIAMENTO

I GENITORI ed i FRATELLI, chiusi nel loro dolore che non ha conforto, ringraziano di cuore quanti, in qualsiasi forma, hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Vincenzo Guandalini

tragicamente tolto al loro affetto.

Udine, 21 novembre 1944.

TRIGESIMO

Il 23 corrente nel trigesimo della morte di

Costantino Sferragatta

la MOGLIE, i FIGLI e i PARENTI tutti lo ricordano con imperitura addolorata memoria a tutti coloro che in Lui apprezzarono l'animo eletto.

Nella Chiesa del Carmine (via Aquileia) alle ore 8 di detto giorno, sarà celebrata una Messa in suffragio del caro scomparso.

Si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Annunci sanitari

Prof. S. Stefanini
Docente Clinica Pediatrica Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Riceve in Ospedale
UDINE

CASA DI CURA
Dott. Ezio Da Pozzo
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA
CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 32 UDINE Tel. 809
Ore 9.30-12 15-17

Prof. dott. G. Murero
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Giardini 3 — Tel 6-81
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

Dott. Bruno Bruni
Medicina generale
UDINE Via Prefettura N. 17 Tel. 20.52
Riceve dalle ore 13 alle 15.30

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel 6-22
Riceve: 11-12.30 e 16-17

Dott. G. Faleschini
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30; 15-18
UDINE, vicolo Gliriedan [illegible] Tel 13-[illegible]
da piazza delle Erbe e via Zanon

Specialista MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e della PELLE
Dott. G. De Leo
Perfezion. nelle Cliniche di Parigi.
CASA DI CURA per le vene varicose senza operazione le malattie della pelle non contagiose
Udine via Gemona, 56 Tel 11.95
Visite 9-12 e 15-18.30 dom. 9-12

CASA DI CURA
per ostetricia e ginecologia
Dott. Adriano Quarantotto
Udine: Via Marangoni 8 Tel. 518
(Porta Poscolle)

NOTIZIARIO UDINESE

Un'azione di mitragliamento di velivoli nemici

Nelle prime ore di ieri mattina aerei angloamericani hanno compiuto un'azione di mitragliamento alla periferia della città. Le raffiche [illegible] un treno uccidendo un ferroviere e ferendo alcuni passeggeri.

Per i lavoratori panettieri

Doppia retribuzione delle ore d'allarme

L'Unione lavoratori del commercio comunica:

Si invitano i lavoranti panettieri che durante l'allarme aereo prestano la loro opera presso le proprie aziende e che non hanno percepito l'aumento salariale del 100% per le ore lavorate durante gli allarmi, di voler interessare questa Unione entro il corrente mese di novembre per il recupero di quanto ad essi dovuto.

I lavoranti panettieri residenti in Udine vorranno presentarsi personalmente presso questi Uffici in via Vittorio Veneto 11.

Circolazione delle tranvie durante il «limitato pericolo»

In relazione alle conformi disposizioni dell'autorità competente, già rese note, la Direzione delle Tranvie urbane ed extra-urbane comunica:

Durante il tempo di «Limitato pericolo» la circolazione delle tranvie urbane ed extraurbane non sarà d'ora innanzi interrotta.

Al segnale di «limitato pericolo» il personale fermato il convoglio, ne farà avvertiti i passeggeri i quali avranno facoltà di scendere oppure di proseguire il viaggio.

In tale ultimo caso i passeggeri viaggeranno a loro rischio e pericolo e la Società tranviaria declina da ogni responsabilità per eventuali danni conseguenti ad attacchi aerei.

Soprabito smarrito

Ieri mattina, dalle ore 10 alle 11, nel tratto di strada Grado-Sedegliano-Pantianicco, è stato smarrito un soprabito [illegible] chiaro. Generosa mancia facendolo recapitare al signor [illegible] a Passons (Udine).

"L'opera dei fuori legge"

Una rapina ad Aquileia

Otto sconosciuti, muniti di fucili mitragliatori e pistole, si presentavano nel pomeriggio di venerdì all'agente della filiale N. 8 della S.A.I.C.I. in Aquileia che si trovava come di consueto al servizio presso i magazzini. Con tono che non lasciava dubbi sulle loro delittuose intenzioni, costringevano l'agente a ritirarsi e facevano irruzione nei locali. Essi se ne andavano, dopo una minuziosa perquisizione, portando con essi due cavalli, un carro, un quantitativo di biancheria, posaterie, salumi, lardo, vino, sale ed altro ancora per un valore raggiungente le 200 mila lire. L'agente terrorizzato dalle minacce di morte dei banditi, si allontanava, rendendosi irreperibile.

Tre rapinatori uccisi da alcuni sconosciuti

Nelle prime ore di domenica scorsa venivano rinvenuti su un tratto di strada tra Godia e Beivars i cadaveri di tre sconosciuti. I militi del battaglione M.D.T. di via Gemona, avvertiti del caso, si recavano sul luogo iniziando investigazioni. Dai primi risultati di esse sembra che i tre nella tarda sera di sabato si siano recati presso alcuni villici dei dintorni esigendo da essi la consegna di alcuni capi di bestiame costringendoli altresì a coadiuvarli nel trasporto degli animali verso una data località imboccando il viale verso Beivars. Ad un certo punto la comitiva si imbatteva in un gruppo di altri sconosciuti i quali sparavano contro i tre rapinatori uccidendoli.

I cadaveri sono stati identificati per quelli di: Pompeo Di Bert fu Domenico, di 30 anni, residente in via Liguria 178; Egidio Sartori di Alessandro, di 19 anni, residente in via Bordighera 8; e Dino Pagnutti di Maria, di 18 anni, residente in via S. Gottardo 11.

Una commedia mal congegnata e una truffa non riuscita

Iersera, erano appena scoccate le 20,30, — così racconta in Questura il facchino di piazza Secondo Paoluzzi fu Domenico, di 43 anni, abitante in via Cividale — stavo rincasando, lieto della fruttuosa giornata trascorsa tra un servizio e l'altro, tra l'uno e l'altro bicchiere, quando, giunto a qualche centinaio di metri dalla mia casa, vado ad imbattermi in due individui i quali, messisi decisi e minacciosi in mezzo alla strada, mi fermano. Pistole alla mano i loschi figuri mi impongono senza preamboli la immediata consegna del portafogli. Figurarsi il mio spavento! Con le braccia alzate, col freddo contatto di una canna alla tempia, indico ai malviventi la tasca ove custodivo quel po' di denaro che avevo meco. L'altro delinquente fruga e porta alla luce di una lanterna il portafogli, ne cava milleduecento lire mi restituisce i documenti e se la squaglia assieme al compagno nel fitto buio che incombe sulla campagna.

Ora il Paoluzzi, sabato scorso fa regolare denuncia in Questura, ove appunto narra come sopra la sua disavventura. Il denaro non è tutto suo. Ottocento lire sono di un suo amico, certo Cuberli, al quale egli doveva proprio ieri recapitare la somma. Ora, poveretto lui!, non sa come fare: seicento lire, tolte di tasca sua le ha già restituite; le altre duecento appena potrà, completerà il suo dovere.

Ma la notte porta consiglio e un savio consiglio ha portato anche all'intelletto, ormai stanco di pensare, del facchino di piazza. Il mattino, presto presto, s'alza con una faccia nuova, con un programma di zecca. Corre di fiato in Questura e, davanti al Commissario, vuota il sacco delle sue pene, del suo interno affanno. No. Non è vero. Tutto quel che ha detto il giorno prima è falso. Siano così buone le autorità a dimenticare tutto. Certe volte si può anche sbagliare, no? Si può sbagliare e si può essere perdonati quando l'errore è commesso a fin di bene. Egli, il facchino ha tanta paura, tanta paura del buio ed ogni macabro racconto, di quelli reali che si vanno, purtroppo, narrando in questi tempi di odio e di sangue, è come una stilettata al suo povero cuore. Via Cividale, la notte, fa spavento. Non si trova mai anima viva: un silenzio terrificante, un incubo — secondo lui — da tragedia. E la tragedia, quando non accade, si inventa. Forse con il suo inventato episodio le autorità apriranno gli occhi: egli pensava, e si decideranno a popolare di gente viva e vigile quella strada di fantasmi. Ecco: questo doveva essere lo scopo della simulazione.

Ma se fosse finita così, sarebbe finita anche bene (per lui). C'è invece una terza parte della fantasiosa avventura. Il Commissario vuole interrogare ancora una volta quel bel tipo di facchino e così, messo alle strette, il Paoluzzi — era intervenuto pure l'amico Cuberli — è costretto a confessare il vero movente della simulazione: trattenersi il denaro non suo fingendosi vittima egli stesso di una aggressione esistita soltanto nella sua fantasia.

Ma non tutte le ciambelle...

La Mostra d'arte permanente degli artisti friulani

La mostra permanente d'arte dei pittori friulani alla galleria dei professionisti ed artisti di Via Poscolle, continua a richiamare l'attenzione del pubblico.

Ieri nel pomeriggio, conformemente a quanto è stato annunciato e secondo gli scopi della sana iniziativa, voluta ed organizzata dal Sindacato Belle Arti di Udine, si sono effettuati alcuni cambiamenti nelle opere esposte. Sono stati inclusi nuovi pittori ed opere nuove da parte degli espositori precedenti, soprattutto in sostituzione di quelle già vendute. Fra i nuovi pittori figurano Primo Dri e Brusini. Prossimamente saranno esposte le opere di alcuni scultori friulani in modo da rendere più completa l'interessante rassegna d'arte.

Fino ad oggi sono andate vendute, oltre a quelle già segnalate precedentemente, le seguenti opere: Bepi Liusso «Paesaggio»; Luigi Diamante «Natura morta»; Giovanni Saccomani «Fiori».

L'odierno concerto al "Puccini" del violinista Gulli

Questa sera, come abbiamo già annunciato, il giovane violinista Franco Gulli, accompagnato al pianoforte dal prof. Giulio Viozzi, terrà al Teatro Puccini l'atteso concerto di musica da camera.

Saranno eseguite musiche di Corelli, Bach, Brahms, Pugnani, Pizzetti, Dvorak e Sarasate.

Ecco comunque l'elenco dei brani che saranno svolti:

PARTE PRIMA - Corelli: *La follia* — Bach: *Preludio e fuga per violino solo* — Brahms: *Sonata in re minore op. 108*

PARTE SECONDA - Pugnani: *Preludio e Allegro* — Pizzetti: *Un canto* — Dvorak: *Danza slava* — Sarasate: *Introduzione e tarantella*.

Il concerto avrà inizio alle ore 19.15.

Cade dal poggiolo e si ferisce gravemente

Il giovane Rino D'Agostini di Luigi, di 23 anni, residente a Povoletto, si recava l'altro ieri nelle stanze superiori della propria abitazione per compiere ivi alcuni lavori. Giunto sul poggiolo per imprecisate cause, perdeva l'equilibrio precipitando nel sottostante cortile. Raccolto dai familiari, svenuto e sanguinante, veniva trasportato urgentemente al nostro Ospedale ove i sanitari, sospettata la frattura della volta cranica, lo accoglievano in corsia riservandosi la prognosi.

A soli 19 anni, in seguito a tragica morte avvenuta a Venezia, l'anima eletta di

Massimiliano Forte

volava in Cielo.

Con un dolore che non trova conforto, ne danno il triste annuncio: il padre LEONARDO, la mamma NORMA STRINGARO in FORTE, i NONNI, gli zii ELSA, RINO, GUSTAVO (in Germania), i parenti STRINGARO, FORTE, URSELLA.

Mercoledì 22 corrente alle ore 8 sarà celebrata una S. Messa in suffragio.

Genova-Tricesimo.

Accomunati ai genitori CARMELA DAL MORO e LUIGI BALLIANA, nello strazio di un dolore che non ha fine e non trova conforto, le zie ELENA e RINA DEL MORO, gli zii VITTORINO e BRUNO TRAVAGLINI ed i cuginetti ARTURO, ANTONIO, PAOLO, MARIO TRAVAGLINI piangono le tenere ed innocenti esistenze di

Mario, Pier Antonio, Maria Maddalena Balliana

tragicamente e fatalmente stroncate nel bombardamento aereo di Sacile del 5 c. m.

AVVISI ECONOMICI

COMPRE-VENDITE-CESSIONI
L. 1.50 la parola, minimo L. 15

IN GROSSO centro provincia cedo negozio manifatture 250.000. Fontanini. Ufficio Affari Manin 9, telefono 13.60.

COMMERCIALI
L. 1 la parola, minimo L. 10.

ACQUISTO mantelle usate anche gommate. Loi, Sottomonte 26, Udine.

ACQUISTEREI chitarra buone condizioni. Offerte 6613 Pubblicità Popolo Friuli.

CARRO agricolo gommato portata 40-60 quintali cercasi. Offerte Francesco Parisi, Trieste, via Miramare 5.

CARROZZELLE, carrozzini, automobili, cicli, tricicli per bambini potranno essere rimessi a nuovo rivolgendosi alla Rigeneratrice, Via Tricesimo, 14 Udine.

CERCANSI water in buone condizioni e reti metalliche lunghe metri 2x1.20 usate. Via Bertaldia 10.

CERCO musiche vecchie. Rivolgersi Pubblicità 6626 Popolo Friuli.

CUCINA economica piccola efficiente, con tubi. Offerte 6618 Pubblicità Popolo Friuli.

DECIMALE portata 8-10 q.li cercasi occasione. Offerte 6614 Pubblicità Popolo Friuli.

VALIGIA cuoio marrone 72x42 come nuova, paio ski, racchetta tennis vendonsi. Offerte 6631 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDESI camera pranzo sedie pelle pianoforte verticale, macchina cucire Singer seminuove, apparecchio occhielli, stufa petrolio, stufa gas. Rivolgersi 6612 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDO volpe argentata, un cappotto, una giacca pelle miglior offerente. Via Aquileia 78 a.

AFFITTI
L. 1 la parola, minimo L. 10

CAMERA ammobiliata cercasi presso buona famiglia. Offerte 6613 Pubblicità Popolo Friuli.

CEDESI appartamento nei pressi Cividale verso cambio merce. Scrivere Pubblicità 6614 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI
L. 1 la parola, minimo L. 10

SABATO sera è stato smarrito un guanto di pelle grigia. Il rinvenitore è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale ove riceverà generoso compenso.

DOMANDE DI IMPIEGO E LAVORO
L. 0.50 la parola, minimo L. 5

ASSUME lavori, egno, modelli officine meccaniche, fonderie, giocattoli, guarnizioni, maestro Enrico Barbetti, via Piemonte 9.

PICCOLA famiglia cerca prestaservizi ore diurne, trattamento ottimo. Esigesi massima serietà. Presentarsi dalle 8.30 alle 9. Giacomini, Vicolo S. Giorgio 2.

SIGNORA media età pratica assistenza ammalati, ambulatorio offresi. 6623 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO E LAVORO
L. 1 la parola, minimo L. 10

CERCASI donna servizio anziana. Rivolgersi via Bertaldia 10.

CERCO anziana tuttofare direzione casa provincia altra per bar città. Piazzale Cella 4.

CONIUGI soli cercano prestaservizi 3 ore mattutine buon menelle. Via Gemona 9 1 p. 6625

INDUSTRIA locale cerca signorina pratica lavori ufficio e dattilografia. Scrivere 6620 Pubblicità Popolo Friuli.